



L'appuntamento

Presentato l'evento dedicato ai temi legati all'occupazione. Si apre con il videomessaggio del Papa. L'arcivescovo Santoro (presidente del Comitato scientifico): «Vogliamo rispondere a un problema reale con proposte concrete»

GIANNI CARDINALE
ROMA

Un videomessaggio di Papa Francesco segnerà l'inizio della 48ma Settimana Sociale dei cattolici che apre i battenti giovedì a Cagliari. Tema centrale sarà quello del lavoro, «bisogno fondamentale» della persona e «problema reale» del Paese. Un momento forte della Chiesa italiana che però non è concepito come un momento «convegnistico» fine a se stesso, ma come l'inizio di un percorso virtuoso che possa aiutare a trovare soluzioni concrete a una questione che tocca, a volte drammaticamente, la vita di tanti italiani, soprattutto tra i più giovani. Un evento che vedrà la partecipazione, sabato pomeriggio, del premier Paolo Gentiloni. «Ciò che più ci interessa è il dopo-Cagliari», ha spiegato monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico, presentando ieri l'appuntamento che fino a domenica 29 vedrà riuniti nel capoluogo sardo un migliaio di delegati in rappresentanza delle 225 diocesi italiane, oltre a una quarantina di esperti. Infatti l'obiettivo è di non fermarsi a Cagliari, ma di avviare percorsi che continuino. Sul piano pratico, ha suggerito il presule, questo comporta l'impegno ad «andare oltre lo schema delle raccomandazioni e dei favori per indicare, invece, percorsi legali per arrivare al lavoro, e a un lavoro degno». «Vogliamo rispondere a un problema reale della gente e, come dice papa Francesco, iniziare percorsi, nello stile di lavoro sinodale molto bello che ha sperimentato il Comitato», ha sottolineato Santoro. Concedendo il lavoro come priorità che «non nasce da analisi sociologiche o discussioni solo teoriche, ma dai volti che noi tutti incontriamo», ha proseguito citando due nomi concreti - Paola Clemente e Giuseppina Spagnoletti - vittime del caporalato pro-



Monsignor Filippo Santoro e Sergio Gatti, presidente e vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane

Il «cantier» di Cagliari per un lavoro dignitoso

Da giovedì la 48esima Settimana sociale

prio nella sua regione. Senza contare la situazione dell'Ilva, «con il timore di 4.000 esuberanti». «Ci sono le rassicurazioni del governo - ha specificato in proposito il vescovo riferendosi agli impegni presi dal Ministro Claudio De Vincenti - ma il clima non è dei più sereni: l'attesa è che si apra il tavolo delle trattative e poi si decida». Che la Settimana Sociale non sarà un mero esercizio teorico si evince anche dal fatto che davanti al premier Gentiloni saranno presentate quattro «proposte concrete» da «affidare al Paese». Si tratta di proposte su «quattro temi molto precisi, ma che potranno essere arricchite e probabilmente anche ampliate dal dibattito», ha spiegato ieri Sergio Gatti, vicepresidente del Comitato scientifico. Non ci sarà comunque niente di già preconfezionato perché a Cagliari sarà «un cantiere aperto», ha rimarcato Santoro. I temi delle quattro proposte concrete, ha spiegato Gatti, riguarderanno quattro ambiti: la formazione; il nuovo lavoro, con riferimento alla cosiddetta «gig economy» e al pericolo del caporalato digitale, processi che «vanno go-

vernati, non subito»; i nuovi modelli di vita, con la necessità di «suddividere il nostro tempo liquido, riconoscendo la distinzione tra lavoro tradizionale e lavoro di cura»; e infine l'Europa, «come nostra casa comune, unica modalità con cui possiamo realmente affrontare le sfide di un mondo sempre più globalizzato». Nella Settimana Sociale non mancheranno momenti forti di denuncia. Ma si porrà soprattutto l'accento agli esempi positivi che non mancano. Lo ha rimarcato monsignor Fabiano Longoni, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro. Così verranno presentate 402 «buone pratiche», tra cui un pastificio di Gragnano nato da una raccolta di denaro fatta in parrocchia ma anche «grandi imprese» e «noti marchi nazionali». Di queste buone pratiche saranno presentate dall'economista Leonardo Becchetti e costituiranno la base della discussione suc-

In Sardegna fino a domenica l'evento organizzato dalla Chiesa italiana per avviare percorsi virtuosi e concreti

cessiva nei tavoli di lavoro. Alcune di esse sono diventate storie nel documentario «Il lavoro che vogliamo», realizzato da Tv2000, che verrà proiettato venerdì in anteprima alla Festa del Cinema di Roma, alla presenza del cardinale

Gualtiero Bassetti, presidente della Cei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

I numeri della Caritas sulla situazione globale

Alla vigilia della Settimana sociale, Caritas Italiana ha pubblicato un dossier con dati e testimonianze sul tema lavoro a livello globale. Nel mondo vi sono quasi 25 milioni di persone in situazione di lavoro forzato, di cui 16,5 milioni in Asia e Pacifico, 3,4 milioni in Africa, 3,2 milioni in Europa e Asia centrale, 1,3 milioni nelle Americhe e 350.000 nei Paesi arabi. Anche l'Italia è afflitta da questa piaga. Basti pensare al fenomeno dello sfruttamento dei lavoratori stagionali e del caporalato, con un costo per le casse dello Stato, in termini di evasione contributiva, non inferiore ai 600 milioni di euro l'anno. Sono almeno 400 mila lavoratori agricoli (3/4 stranieri) che quotidianamente si mettono nelle mani del caporale di turno pur di fare la giornata. La schiavitù, in tutte le sue forme, è dunque un fenomeno globale, anche se particolarmente diffuso nel continente asiatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

Che cosa sono le Settimane sociali dei cattolici?

Nacquero nel 1907 come «riunioni di studio per far conoscere ai cattolici il vero messaggio sociale cristiano». Dal 1991 le Settimane si tengono a cadenza pluriennale.

Come sarà organizzato il dibattito?

Il dibattito sarà organizzato in 4 ambiti: la denuncia, le buone pratiche, l'ascolto e la proposta. L'obiettivo è sottolineare sturture e problemi, ma anche valorizzare ciò che di buono cresce nei territori.

Quali sono i problemi denunciati?

Sono state individuate alcune criticità: disoccupazione e inattività giovanile, precarietà, lo sfruttamento e il caporalato, il lavoro femminile spesso scarso e mal pagato; le inadeguatezze del sistema educativo nel preparare al lavoro.

E quali sono le «buone pratiche» individuate?

I cercatori di LavOro hanno censito 400 esperienze positive: da consorzi e coo-

perative alle imprese capaci di coinvolgere i lavoratori o tutelarli con il welfare aziendale.

Quali proposte emergeranno?

La discussione avverrà intorno ad alcune linee guida contenute nell'«Instrumentum laboris», il documento base della Settimana.

Ricette concrete?

Sì, dalla riduzione del cuneo fiscale al sostegno all'imprenditoria, dal potenziamento della formazione alla rimodulazione dei tempi di lavoro e di cura.

La storia/1

Quel ketchup a chilometro zero che nasce nelle campagne pugliesi

PAOLA SCARSI

Bernardino («Benny», per gli amici) Nardelli è un positivo esempio di italiano che vuole a tutti i costi rimanere nella sua terra esaltandone e valorizzandone i prodotti. Da generazioni la sua famiglia possiede una piccola azienda agricola nelle campagne di Conversano in provincia di Bari: sono poco più di dieci ettari, sette coltivati a ciliege, tre a olivi e meno di mezzo ettaro a ortaggi nelle serre. Nel 2000 ottengono la certificazione Bio e nel 2005 creano «Sapori di Casa» di cui diventa titolare la madre Anna Salzo che, oltre al nome, mette tutta la sua esperienza per realizzare prodotti conservati seguendo scrupolosamente le ricette tradizionali tramandate da padre in figlio. Producono e trasformano ortaggi e frutta fresca in marmellate, passata di pomodoro, pelati, sughi pronti, sottoli (utilizzando il loro olio extra vergine di oliva), patè, confetture, succhi di

frutta e frutta sciroppata, senza alcun utilizzo di conservanti o pectine così da farne rimanere inalterato il sapore. Nel 2013 ottengono la certificazione Bio anche per la parte «trasformazione». Nel 2015 la svolta «Stavo cucinando con gli amici - racconta Benny - e mancava una salsa al pomodoro. Utilizzando i nostri prodotti ne ho preparato una dal sapore particolare, assai simile al ketchup ed è piaciuta molto. Sono laureato in tecnologia alimentare e mi sono messo a studiare un prodotto che avesse un gusto altrettanto gradevole e adatto ai palati italiani ma anche a quelli stranieri». Così è stato creato il Ketchup a chilometro zero, preparato solo con ingredienti aziendali e senza conservanti, dal pomodoro all'aceto, dai capperi al sedano. È nato anche in un momento favorevole che vede crescere la richiesta di prodotti che non si fanno più in casa come la salsa ed i sughi. Il Ketchup è stato premiato nel 2016 agli Oscar Green il concorso nazionale di Coldi-

Bernardino Nardelli è un esempio di imprenditore italiano che vuole a tutti i costi rimanere nella sua terra (Conversano) esaltandone i prodotti

retti Giovani Impresa per le idee innovative in agricoltura. I Nardelli esportano in molte nazioni e stanno affacciandosi anche in Cina; recentemente il Ketchup Nardelli è stato presentato al Summer Fancy Food Show di Manhattan dove è stato accolto con grande favore. «La difficoltà maggiore è quella di coniugare la dimensione artigianale e lo sviluppo imprenditoriale. Il nostro è ancora un fatturato piccolo, ma l'azienda da lavoro a tutta la nostra famiglia e ad altre sei persone e questo è il nostro maggiore successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La storia/2

Una Pmi campana sfida i giganti con occhiali 4.0 che filmano in Hd

VALERIA CHIANESE
NAPOLI

Si chiamano LinUp glasses e sono degli occhiali dotati di una videocamera Hd che ha la possibilità di immagazzinare immagini e filmati e di trasmetterli a distanza. Gli occhiali 4.0 sono prodotti dalla società LinUp, una startup fondata nel 2015 con una compagine sociale composta da tre soci: Antonio Maria Zinno, Marco Lo Sardo e Marco Sforza. Nata in casa SSM (Step Sud Mare) società di Pomigliano D'Arco attiva nel settore

Il prodotto è di una startup di 3 amici e trasmette immagini a distanza. L'obiettivo è rispondere alle esigenze delle imprese tecnologiche

dei servizi di progettazione industriale, di prodotto e di processo, per l'industria e i trasporti, LinUp ha l'obiettivo di rispondere alle richieste della nuova impresa 4.0 che ha l'obbligo di ottimizzare il sistema produttivo attraverso la riduzione di tempi e costi. «Grazie alle nostre suite - spiega Marco Lo Sardo - anche le Pmi hanno la possibilità di avvalersi di metodologie e strumenti di analisi del processo produttivo utilizzati fino ad ora esclusivamente dalle grandi imprese». Una sfida importante sul piano della competitività che interessa non solo l'Italia ma tutto il sistema produttivo internazionale. La società, grazie alle sue soluzioni innovative, nel giro di un anno ha raddoppiato il portafoglio ordini e assunto nuovo personale. I LinUp glasses sono degli occhiali che, attraverso una telecamera, riprendono tutte le operazioni di lavoro che poi vengono inviate e condivise tra-

mite uno smartphone che fa da ponte. In questo modo, chi si trova alle prese con un intervento di manutenzione può ricevere assistenza a distanza, guidato da uno specialista, il quale può verificare in tempo reale se l'operazione sta procedendo correttamente e intervenire con istruzioni vocali o manuali e schemi di progettazione. Si tratta di una tecnologia (Linup Maint) creata con lo scopo di migliorare e semplificare gli interventi di manutenzione che azzerano i costi di intervento, riduce i tempi di un guasto e fornisce un supporto in tempo reale a distanza. «Si aprono occasioni importanti per migliorare il mercato del lavoro, affidando all'uomo un ruolo determinante - commenta Antonio Maria Zinno, presidente di SSM e LinUp - l'Industria 4.0 apre le porte a un nuovo Umanesimo e ci prepariamo ad accogliere la sfida e a fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA